

Aa. Vv., René Char en son siècle

Sara Arena



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6432>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010
Paginazione: 589-590
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sara Arena, « Aa. Vv., René Char en son siècle », *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6432>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., René Char en son siècle

Sara Arena

NOTIZIA

René Char en son siècle, Actes du colloque international organisé à la BNF du 13 au 15 juin 2007, études réunies par Didier ALEXANDRE, Michel COLLOT, Jean-Claude MATHIEU, Michel MURAT et Partick NÉE, Paris, Classiques Garnier, 2009 («Rencontres», 2), pp. 403.

- 1 Organizzato in occasione del centenario della nascita di René Char, il convegno i cui atti si trovano ora riuniti in questo corposo volume si proponeva di valutare, con una certa distanza, il rapporto che il poeta ha intessuto con la storia e con il proprio secolo, indagando questo legame da alcune diverse prospettive.
- 2 Viene innanzitutto evidenziata, nella prima sezione, «Contextes», la relazione di Char con i suoi “ascendenti” e con la storia, letteraria, ma non solo, che lo precede e lo circonda. In *Page d’ascendants pour l’an 1964*, pp. 23-36, Jean-Claude MATHIEU traccia in particolare la “genealogia” degli autori che Char compone nell’omonimo testo e ne mette in luce le particolarità; nell’intervento successivo, Didier ALEXANDRE (*La Mémoire littéraire de René Char*, pp. 37-50) mostra come Char, pur opponendosi ai canoni accademici, costruisca nondimeno un proprio *pantheon* di autori e dunque una propria personale storia letteraria, concepita tuttavia come «somme [d’]expériences uniques».
- 3 Bertrand MARCHAL (*Le Romantisme de Char*, pp. 51-60) si concentra sulla visione e sul complesso rapporto dell’autore con il Romanticismo, di cui rigetta le posture declamatorie per assorbire tuttavia, sia pur in modo sfumato e sotterraneo, certe venature notturne, mistiche, nonché l’immagine, pur mutata, di un poeta che si fa guida per gli altri.
- 4 Dal legame con il Surrealismo René Char trae in modo personale e indipendente alcuni principi ispiratori, indagati da Olivier BELIN: la ricerca, ancor più che di un «surréal», di un «grand réel» in cui le antinomie non si fondono annullandosi, ma sono compresenti in una frammentazione che resiste a qualunque riduzione; la visione di un «hasard objectif»,

che può tradursi anche nel male e nella tragedia della storia, e l'idea di una fraternità umana come fondamento del gruppo e della resistenza (*Char et Breton: d'un surréalisme l'autre*, pp. 61-74).

- 5 La seconda sezione, «Penser en poésie», rende ragione della relazione privilegiata che il poeta ebbe con alcuni filosofi e con il loro pensiero, con una particolare attenzione alle tangenze tra la sua concezione e il pensiero di Heidegger (Françoise DASTUR, *René Char et Martin Heidegger: un dialogue*, pp. 77-92), al legame, per certi versi asimmetrico, che si instaura tra lui e Maurice Blanchot (Christine DUPOUY, *Char et Blanchot: itinéraires croisés*, pp. 93-108), alla relazione con Camus (Michel JARRETY, *Camus devant Char*, pp. 109-118) e alla fondamentale, fondante, influenza della filosofia nietzscheana, che Patrick NÉE (*Nietzsche ascendant*, pp. 119-130) studia interrogando, tra gli altri, gli esemplari di Nietzsche appartenuti al poeta e da lui annotati.
- 6 La posizione dell'opera di Char nel contesto più specifico delle forme poetiche è indagata nella terza sezione, «Formes poétiques», introdotta dallo studio di Michel MURAT (*Char dans l'histoire des formes*, pp. 133-144), che rileva come una pluralità di forme – dal verso libero al *poème en prose* a strutture più regolari – trovi rappresentazione nei testi del poeta, il quale vi include anche, nonostante la tendenza alla brevità e alla frammentazione, una certa potenzialità narrativa (Dominique COMBE, *René Char: la narrativité*, pp. 145-152). Danièle LECLAIR ricostruisce i meccanismi di genesi e la vicenda compositiva di alcune raccolte (*La Question du recueil*, pp. 153-166), mentre Philippe MET propone uno studio specifico su *Feuillets d'Hypnos*, «carnet atypique, paradoxal» (p. 172; *Esthétique et pragmatique du carnet: autour des "Feuillets d'Hypnos"*, pp. 167-180).
- 7 La quarta sezione, «Arts», amplia lo studio del contesto all'ambito artistico, sottolineando come la scrittura di Char abbia incrociato a più riprese le vicende della pittura, della musica, del cinema. Michel COLLOT («*Se rencontrer paysage*», pp. 183-194) ritrova in particolare nella sua poesia «une pensée-paysage» che, come la scrittura fa con le parole, elabora senso a partire dal volto sensibile del mondo e costituisce «une modalité essentielle de notre être au monde» (p. 186). Martine CRÉAC'H (*Le Musée inimaginable de René Char*, pp. 195-206) studia i testi sulla pittura riuniti in *Recherche de la base et du sommet* e *Fenêtres dormantes et porte sur le toit*, mentre Patrick QUILLIER («*L'oreille obstinée de la joie*», pp. 207-230) rileva la ricchezza di riferimenti, nella scrittura di Char, all'ambito uditivo e la presenza di un'importante componente musicale. Una tangenza rilevata anche da Haydée CHARBAGI (*La Poésie au miroir de la musique*, pp. 231-246), che approfondisce l'incontro tra la sua poesia e la musica di Pierre Boulez e Gilbert Amy.
- 8 Antoine CORON (*René Char et le cinéma*, pp. 247-264) ricostruisce infine la storia e le vicende, negli anni Quaranta, dei tentativi di incursione di Char nella settima arte.
- 9 È poi la Storia, con la "s" maiuscola, a essere presa in considerazione nella quinta e penultima sezione, «Histoire et mythe», che studia tra le altre la nozione di "resistenza" nell'opera di Char. Pierre BRUNEL (*Mythe et histoire dans l'œuvre de René Char. Feuillets pour un centenaire*, pp. 267-286) sottolinea come l'aneddoto sia ad ogni modo trascorso, in *Feuillets d'Hypnos*, nella direzione del mito. Éric MARTY interroga la stessa opera alla luce della categoria di «engagement extatique» (*"Feuillets d'Hypnos". Extase, histoire, engagement*, pp. 287-298). Jean-Michel MAULPOIX indaga la figura di Char "doppiamente" resistente (p. 300), attraverso l'azione reale e il rigore della sua scrittura, in una postura ravvisabile ben al di là degli anni della guerra (*Résistance de René Char*, pp. 299-308). Laure MICHEL (

«Sortir de l'histoire se peut», pp. 309-320) studia infine l'evoluzione di Char nel dopoguerra e la sua contestazione di un certo utilizzo della Storia.

- 10 La sesta e ultima parte, «Dialogues et filiations», è aperta dallo studio di Jean-François LOUETTE (*Bataille et Char, deux versions du soleil*, pp. 323-340) sui rapporti tra Char e Bataille, a cui seguono quello di Nathalie FROLOFF (*Char et les revues littéraires: -étude de réception de 1945 à 1949*, pp. 341-356) sulla presentazione di Char nelle riviste del dopoguerra e quello di Laurent FOURCAUT (*Sur la lancée de Char, Fourcade: une insolente jouvence des formes*, pp. 357-368) sull'eredità di Char ravvisabile in Dominique Fourcade. Torna di nuovo sulla controversa ricezione della sua opera Stéphane BAQUEY (*L'Héritage du poète: une inadmissible grandeur*, pp. 369-382), che la mette in relazione con l'evoluzione problematica dell'idea di poesia moderna. Valéry HUGOTTE («Notre amitié»: *René Char et Jacques Dupin*, pp. 383-390) chiude il volume con una panoramica sul legame di ammirazione, amicizia e collaborazione che legò Dupin a Char, fino alle ragioni dell'allontanamento finale.